

# LA MEDICINA: DAL PAPIRO, AL CODICE, AL LIBRO

di Luigi Cataldi\*

## Note introduttive

"La medicina, dal papiro al codice al libro": questa frase, titolo di una conferenza tenuta nella scorsa primavera ai bibliofili bresciani dell'Associazione "Bernardino Misinta", richiama subito alla mente la mostra "Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della Biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico", vero e proprio excursus del libro, ospitata con rilevante successo nei primi mesi di quest'anno a Brescia, nel Museo di Santa Giulia.

La medicina, come ogni altra disciplina oggi, non può prescindere dai documenti scritti, che si tratti di comunicazioni di poche decine di righe, quali sempre più spesso oggi vediamo pubblicate sul web, o di ponderosi trattati di migliaia di pagine, la cui mole è stata raddoppiata dai progressi medici degli ultimi 50 anni.

## Mesopotamia ed antico Egitto

Ma, torniamo al tema dei testi medici: i primi sono ovviamente comparsi con l'invenzione della scrittura, che ha avuto evidentemente, non meno dell'invenzione della stampa, un'importanza decisiva per il progresso della medicina. Perché ciò si realizzasse, in realtà, l'umanità ha dovuto attendere fino a circa 5000 anni fa, quando, quasi a gara, due tra le più antiche civiltà del mondo conosciute inventarono la scrittura:

1) la prima fu una scrittura prima pittografica, poi cuneiforme, incisa su tavolette di argilla fresca, per la civiltà sumerica, fiorita nella terra tra due fiumi, la Mesopotamia, abi-

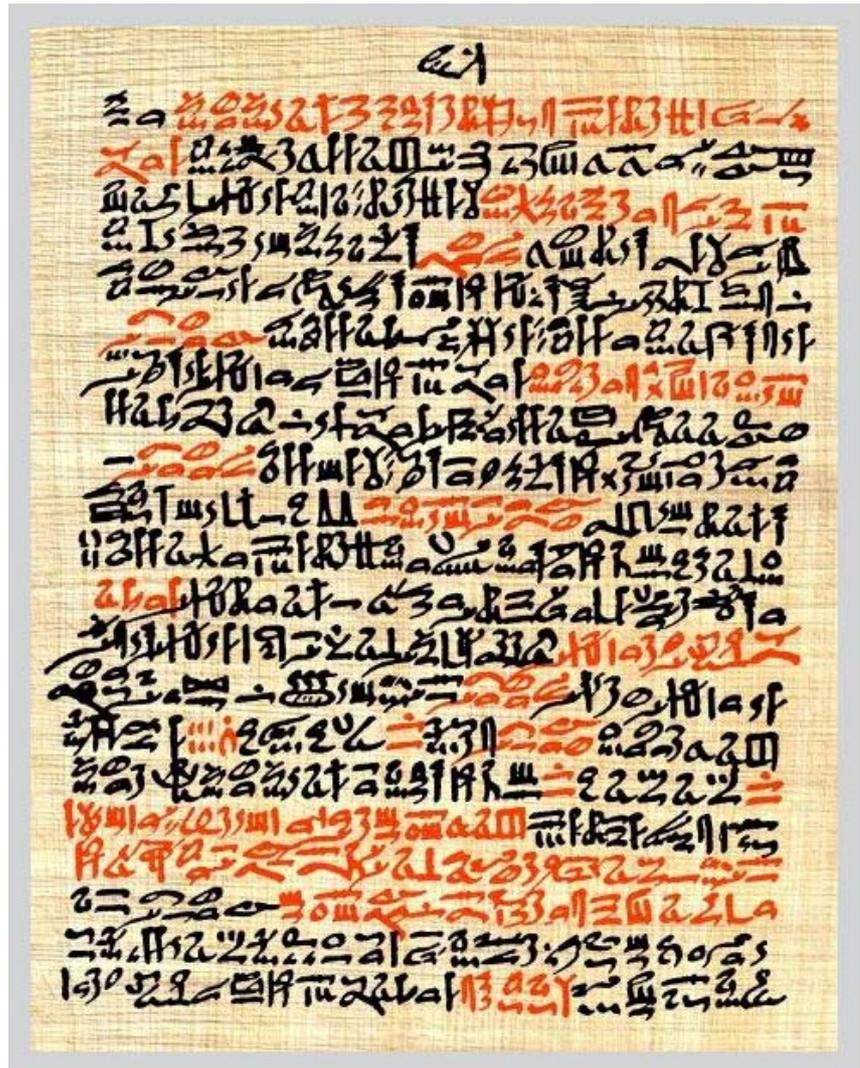


Fig.1. Papiro di Ebers

tata da un popolo precorritore di importanti opere di alto livello sociale, dai sistemi igienici ai canali di navigazione, alle norme di legge caratterizzanti il codice di comportamento civile promulgate dal re Hammurabi. La stele di marmo su cui egli fece incidere il

Codice, era posta anticamente nella sala in cui era amministrata la giustizia: oggi è invece al Louvre di Parigi, dove possono ammirarla migliaia di visitatori;

2) l'altra fu la scrittura geroglifica, dipinta su lunghe strisce di papiro, più pratico da usare delle tavolette

---

di terracotta, inventata dalla civiltà dell'antico Egitto, dicono gli storici, quasi contemporaneamente ai caratteri cuneiformi della civiltà sumerica. Dalla scrittura in immagini, geroglifica, si passò poi alla scrittura a segni, ieratica. Il primo alfabeto fu inventato dai Fenici ed entrò in uso intorno al 3500 a.C. Parlando dell'antico Egitto non possiamo non ricordare Imhotep, il quale visse nel periodo della III dinastia di Menfi, circa 2.800 anni a. C., e si distinse nella professione medica almeno quanto nell'architettura e nella politica. Infatti, dopo la sua morte, fu venerato per secoli, dapprima come semidio della medicina, più tardi (circa dal 1000 a.C.) come divinità riconosciuta. A lui furono dedicati non pochi templi a Menfi, Tebe e Saqqara. Sarà bene quindi ricordare all'attenzione di alcuni dei papiri di argomento medico anche in relazione ai contenuti:

1. Il Papiro di Ebers (fig. 1): così chiamato dal nome del professor Georg Ebers, che lo trovò nel 1862 in una tomba presso Tebe: è custodito presso l'università di Lipsia. Esprimeva anche il pensiero medico dell'epoca. Sarebbe il più antico testo medico completo, ma anche il più antico libro che esista. È costituito da centodieci pagine e contiene novecento ricette, sarebbe stato compilato attorno al 1500 a.C., ma derivato in gran parte da altre opere scritte secoli prima.

2. Il Papiro di Edwin Smith: fu scoperto anch'esso attorno al 1862 presso Tebe. Il testo, di data lievemente anteriore al papiro di Ebers,

è incompleto. Studiato e descritto da Breasted, è una specie di trattato sulla cura delle ferite e delle contusioni,

Gli altri papiri di soggetto medico sono più piccoli e più frammentari:

1. Il papiro di Hearst: trovato nell'alto Egitto nel 1899, di data più recente del papiro di Ebers (1400 a.C.) e di contenuto molto simile;

2. Il papiro di Kabun, scoperto da Sir Flinders Petrie, è stato scritto intorno al 1850 a.C.; anch'esso è frammentario, sarebbe un trattato di ginecologia.

3. Il papiro medico di Londra, anch'esso frammentario e probabilmente antichissimo, si trova al British Museum, ma contiene soprattutto formule magiche.

I papiri di Berlino sono conservati nel museo egizio di quella città: uno di essi, è di scarso rilievo, di contenuto simile a quello del papiro di Ebers; l'altro, scritto intorno al 1450 a.C., è breve, ma interessante, e contiene ricette e formule magiche per la protezione delle madri e dei bambini e per la cura delle malattie dell'infanzia. Sarebbe il più antico testo di pediatria.

### **La Grecia e Roma**

Anche se la nascita del pensiero scientifico si può far risalire alla comparsa delle prime scuole mediche in Italia (Scuola di Crotone e Scuola di Sicilia), è in Grecia che avviene la completa e definitiva emancipazione del medico dal sacerdote con la costituzione del concetto di "clinica".

Tra le scuole mediche ricorderemo la *Scuola di Cnido*, i cui compo-

nenti mostrarono particolare interesse per l'anatomia, e la *Scuola di Cos*, il cui fondatore e personaggio di maggior spicco fu Ippocrate (460 a.C.), col quale nasce il concetto di clinica: il medico è uomo, e la sua opera non ha sfumature soprannaturali, mistiche, astratte o filosofiche.

L'insieme dei libri attribuiti ad Ippocrate è noto col nome di *Corpus Hippocraticum* o *Collectio Hippocratica*: 53 opere per un totale di 72 libri che furono raccolti dai bibliotecari alessandrini nel III° sec. a. C.. Molto efficace lo stile. L'anatomia non fu molto approfondita, ma era nota la struttura delle ossa del capo, delle vertebre e delle costole; molto poco si sapeva di miologia, vene ed arterie venivano confuse, così come nervi e legamenti. Di cuore e cervello erano note le principali caratteristiche morfologiche ma non le reali funzioni.

Attraverso le scuole mediche e la medicina romana, della quale Galeno di Pergamo (138-201) fu personaggio tanto significativo da lasciare impronta indelebile per oltre un millennio, passiamo a ricordare l'importanza del monachesimo per la salute dell'uomo. A tal fine dobbiamo considerare non solo l'aspetto di solidarietà, materiale e spirituale, e quello terapeutico, con la coltivazione dei "semplici", ma anche, e non ultimo per importanza, della diffusione degli antichi codici di grandi maestri che appunto i monaci amanuensi replicavano su pergamena in copie perfette che solo pochi ricchi privati

potevano permettersi di acquistare.

### **Islam e Schola medica Salernitana**

A proposito degli antichi testi classici di medicina conviene ricordare la meritoria opera dei medici islamici, i quali prima tradussero in arabo i sacri testi, e dopo alcuni secoli contribuirono al salvataggio degli stessi con traduzioni dall'arabo in greco e in latino.

Prima di passare ai contributi di maggior interesse bibliofilo e culturale, cioè all'evoluzione degli studi anatomici e alla relativa iconografia, un breve cenno al *Flos Medicinæ Salerni* o *Regimen Sanitatis Salernitanum*, trattato igienico-profilattico i cui precetti sono ancora oggi utili per definire quali elementi esterni all'organismo dovevano essere considerati al fine di mantenere la salute dell'individuo.

### **Il Rinascimento**

Nel Rinascimento si resero evidenti importanti carenze nelle conoscenze mediche e fu riconosciuto indispensabile l'approfondimento degli studi anatomici, sentito prima da artisti, pittori e scultori, che necessitavano di dati concreti per rappresentare il corpo umano nelle sue corrette proporzioni (Durer, Leonardo da Vinci, Pacioli), e poi anche dai medici, che moltiplicarono gli studi anatomici pur contrastati da interpretazioni restrittive della bolla papale "De Sepulcretis", promulgata nel 1300 da Bonifacio VIII.

Proprio il XV secolo segnò una pietra miliare nella diffusione delle conoscenze, grazie all'invenzione e



Fig.2. Andreae Vesalii - Bruxellensis, Scholam Medicorum Patauinae professoris, de Humani corporis fabrica Libri Septem. Baseleae

all'evoluzione della stampa tipografica, la quale, per quanto ancora agli esordi, permise un incredibile abbattimento dei tempi e dei costi di produzione dei libri a stampa, facilitandone la diffusione altrimenti

impensabile.

### **Leonardo e Vesalio**

Più di un semplice cenno meritano studiosi quali Leonardo da Vinci (1452-1519) e Andrea Vesalio (1514-1564), l'opera anatomica dei

quali fiori a cavallo del 1500. In quegli anni il più alto livello dell'iconografia anatomica umana era rappresentato dalle tavole del *Fasciculus Medicinae* di Johannes de Ketham, pubblicato in folio a Venezia per i tipi di Johannes et Gregorius de Gregoriis nel 1495, e da quelle della *Margarita philosophica* di Gregor Reisch, pubblicata in 8° a Basilea per i tipi di Johannes Schotus, nel 1504.<sup>1</sup> Resta evidente che i disegni anatomici di Leonardo da Vinci, notoriamente di altissima qualità, troppo a lungo sono rimasti nella buia custodia del castello di Windsor, sconosciuti ai più, come ebbi occasione di scrivere anni fa su questa stessa rivista.<sup>2</sup>

Le tavole anatomiche di Vesalio (fig. 2), invece, hanno visto la luce (1543) solo pochi anni dopo che l'Autore, poco più che trentenne, ebbe conseguito il titolo di dottore in medicina, il 5 dicembre 1537, e fosse stato incaricato di insegnare anatomia, a Padova, fin dal giorno dopo la laurea.

#### *Le scelte della vita*

Una considerazione e qualche ipotesi in merito all'opera del giovane Vesalio, attento gestore di pubbliche relazioni: accorto a dedicare le *Tabulae*<sup>3</sup> all'imperatore Carlo V,

nella speranza, che poi vedrà esaudita, di essere chiamato come medico di corte, e pochi mesi dopo dedicare l'*Epitome*<sup>4</sup> al di lui giovane erede, il futuro Filippo II, quasi a premunirsi contro eventuali "rischi" per il futuro.

\* \* \*

Ma, un primo interrogativo vorrei lanciare al lettore ben informato: le tavole a piena pagina e gli oltre 180 disegni anatomici contenuti nel famoso libro di Vesalio furono disegnati da Jan de Calcar, allievo di Tiziano Vecellio, forse aiutato da qualche altro collega della scuola del grande Maestro veneziano; quale futuro avrebbe avuto il volume di Vesalio se le tavole non fossero state ciascuna un'opera d'arte? Se cioè non fossero state disegnate da un così attento autore e incise su legno di pioppo da uno sconosciuto, ma altrettanto attento incisore veneto, oppure non fossero state accortamente poste sotto i torchi di uno stampatore di grande competenza, e oltre tutto uomo di grande cultura, come l'Oporinus, dopo averle fatte viaggiare da Padova a Basilea? Ma perché Vesalio, avendo a disposizione i migliori tipografi della Serenissima, preferì che il libro venisse stampato e le tavole "tirate" a Basilea trasportando i

legni, come era in uso allora, a dorso di mulo? Qualcuno ha ipotizzato come motivo il fatto che Basilea fosse più prossima alle Fiandre, terra d'origine di Vesalio, dove un'opera di elevatissimo livello e di costo non trascurabile, come le *Tabulae* avrebbero potuto trovare migliore mercato.<sup>5</sup>

E se, facciamo un'ipotesi, a monte di tutto ciò, il giovane Vesalio si fosse fermato a concludere gli studi a Lovanio dove li aveva iniziati, o a Parigi dove si era recato a continuarli, senza venire in Italia, dove avrebbe potuto incontrare un brillante artista come Jan de Calcar? Possiamo in conclusione congratularci anzitutto con le scelte formative del giovane Vesalio, di venire a completare i suoi studi a Padova, e quindi con quel "Qualcuno" il quale così tempestivamente chiamò Vesalio ad insegnare Anatomia presso lo studio di Padova.

Se ciò non fosse accaduto, forse, Vesalio non avrebbe mai incontrato Jan de Calcar, non avrebbe potuto avere la collaborazione artistica della scuola del Tiziano e, forse, anatomici, artisti, bibliofili, uomini di cultura, e l'Umanità tutta, non avremmo avuto la gioia di un dono così utile, bello e magistralmente illustrato come la *Fabrica*.

\*Cattedra di Pediatria, Università Cattolica del S.Cuore, Neonatologo al Policlinico Universitario "A.Gemelli", Roma.

<sup>1</sup> P. DUMAITRE & A. HANN, *Histoire de la Médecine et du livre Médical*, Paris, Perrin ed. 1978

<sup>2</sup> L. CATALDI, *Leonardo da Vinci innovatore dell'anatomia dell'uomo nel Rinascimento* Misinta n. 18, pp.6-14, settembre 2001

<sup>3</sup> A.VESALIO, *Andreae Vesalii Bruxellensis, scholae medicorum patavinae professoris, de humani corporis fabrica libri septem*, Basileae, Joannes Oporinus 1543

<sup>4</sup> A.VESALIO, *Andreae Vesalii Bruxellensis, scholae medicorum patavinae professoris, suorum de humani corporis fabrica librorum epitome*, Basileae, Joannes Oporinus 1543

<sup>5</sup> AA.VV *André Vésale: Expérimentation et enseignement de l'anatomie au XVI siècle*. Bruxelles Bibliothèque Royal Albert Ier 1993